



«Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito»

«*E*gli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito», prega il sacerdote nella III Preghiera Eucaristia della Messa.

Tutto il cielo intercede per me affinché io possa diventare un dono perenne offerto al Padre. L'intero cielo prega per la mia santificazione, per la mia dedizione totale al Signore.

Ma quell'offrirsi a Dio in sacrificio non è cosa facile e lo posso apprendere passo dopo passo. Probabilmente dovrà durare tutta la vita l'apprendere che Lui è così vicino, che non sono mai solo o circondato dal nulla. E quando avverto in me un senso di vuoto, non vale la pena di colmarlo, perché alla fine non risulterà essere altro che un'illusione.

Chi è in grado di riempire il mio cuore? Solo Colui che concedendomi la grazia di potermi offrire totalmente al Padre spera che quel vuoto mi guidi verso la pienezza della grazia.

Il dono che il Signore nell'Eucaristia mi offre e mi propone di accogliere è quello di liberarmi dal caos, dalla corsa disperata, dal disordine, dal chiasso, dalle vacuità terrene. Egli mi chiede

con delicatezza se Gli permetto di riempire di se stesso quegli spazi, che finora mi straziavano con il chiasso mondano.

Questa mia «vacuità», se riconosciuta e abbracciata con gli occhi della fede, rivela una pienezza straordinaria. Infatti - come leggiamo nella III Preghiera Eucaristica - è riempita dall'intercessione di cori degli Angeli e dei Santi e soprattutto dalla beata vergine Maria. Considerato che loro intercedono con tanta assiduità in mio favore, ciò significa che Dio non smette di preoccuparsi per me. Sono loro a intercedere affinché io smetta di correre dietro al chiasso della quotidianità, che spesso può esprimersi anche in un abituale ed esasperato attivismo che mi divora. Un giorno, verrà il momento in cui il Signore mi permetterà di vedere le cose nella verità e che quel vuoto è colmato dalla sua presenza: Lui è sempre con me.



Dovrei apprendere gradualmente il linguaggio della fede, ben sapendo che gli unici che mi amano davvero sono gli abitanti del cielo. Essi non solo celebrano un'ininterrotta liturgia davanti al Signore, ma non smettono mai di pregare, affinché quel dono che Cristo vuole fare di me diventi completo e totale. Questa la loro premura costante, intervenire presso il Signore e pregare per me, cosa che Dio stesso vuole. Gli sia elevata proprio per questa creatura che si sente abbandonata e a cui pare di vivere nel

vuoto. Se mi aprissi per davvero alla grazia della fede, scoprirei che questa esperienza è un dono della divina presenza e della presenza di coloro dei quali il Signore ha voluto fare i miei intercessori più assidui.

Solo attraverso la fede posso scoprire quanto reale sia il suo amore salvifico presente sull'altare. Ma se chiudo gli occhi della fede, persino sull'altare vedrò solo oggetti e gesti vuoti e sentirò parole senza significato pronunciate dal sacerdote che celebrerà per me un rito privo di contenuto.

Il vero dramma è quando, immerso nelle mie faccende terrene, non sono in grado di avvertire **il più grande evento del mondo**, che si compie vicino a me nella celebrazione eucaristica. Di che cosa ho bisogno allora? Di silenzio, un silenzio sempre più profondo, il silenzio della volontà che mi apra alle grazie dell'Eucaristia. Io posso toccare l'evento più bello che possa esistere e, al contempo, lo perdo, se esso non incide in alcun modo sulla mia vita.

Durante la celebrazione devo impregnarmi della presenza di Dio. Ma posso assorbire tale presenza solo se vivo nel silenzio del cuore e di quella della volontà, che apre in me lo spazio per il Signore che mi ama.

Nella misura in cui sarò immerso in questo silenzio, il Signore Gesù, nell'Eucaristia, mi farà cambiare fino al punto da trasformarmi in un **sacrificio perenne gradito al Padre**.

Le parole «*Fa' di noi un sacrificio perenne per Te*» possono servire a invogliarmi a vivere la fede cristiana come la visse il beato Charles de Foucauld il quale ripeteva a se stesso: «*A ogni minuto vivi come se dovessi morire stasera*». Queste parole divennero il motto che orientò tutta la vita eucaristica di Charles e la sua trasformazione in un autentico sacrificio perenne per Dio.

Anch'io devo vivere come se già oggi dovessi terminare il mio pellegrinaggio terreno verso il Signore... Tutti i problemi perderebbero di importanza...



Cari amici, se i cori celesti degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi e soprattutto la Madre di Dio intercedono per me, è impossibile che questo non sia anche il più grande desiderio del Signore, ossia di rendermi un sacrificio perenne a Lui gradito. Sono loro a pregarlo di offrirmi tutto, sia la grazia della fede, sia quella dell'implorazione del beato Charles che mi condurrà al profondo silenzio interiore, tutto pieno di Dio.

Nella prospettiva della brevità della vita non si ha voglia né di lottare né di impegnarsi troppo nelle faccende terrene. E questa preghiera con cui termino questa riflessione esprime bene la transitorietà del mondo e la vita terrena che si sbriciola a poco a poco, nelle nostre mani:

Sullo sfondo di questa quotidianità che se ne sta andando in cenere, rimani solo Tu, Dio pre-

sente nell'Eucaristia, Tu che mi hai così infinitamente amato e mi guidi verso di Te. Tu che stai sempre aspettando di sentirmi esclamare, pieno della fede nel tuo amore misericordioso, le parole di Tommaso Apostolo: Mio Signore e mio Dio. Perché sei Tu a volere abbracciare a Te, asciugandomi ogni lacrima dagli occhi e togliendomi ogni affanno dal cuore. Tu sei infatti tutto per me, ma desideri che io scopra ancora tutto questo attraverso la fede. Vuoi farmi scoprire che Tu, Gesù Eucaristico, nel memoriale del Tuo sacrificio, mi dai ogni giorno le prove del Tuo inestimabile amore per me, amore che - lo voglio credere - un giorno mi porterà a unirmi con Te nella gloria.

L'Assistente ecclesiastico

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa.

**Può ospitare anche gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

Anche in autogestione.

